

LA PARTITA DELLA VITA

IL PROGETTO DEL CUORE
L'AICS BASKET HA ACQUISTATO SEI DEFIBRILLATORI E DA ANNI ORGANIZZA CORSI PER USARLI

L'ESEMPIO SEGUITO
EDERA ATLETICA E SOFTER VOLLEY HANNO ADERITO ALL'INIZIATIVA DELL'AICS

VITTIME IN GIOCO

Niccolò Gradassi

Morto nel 2003 a 12 anni in un campo mentre giocava una partita giovanile con la propria squadra. Era un piccolo calciatore: per lui non ci fu nulla da fare

Charles Ebuka

Stessa età, 12 anni, in questo caso un piccolo cestista: fu colto da infarto mentre giocava a basket nella palestra di via Aldo Moro, morì 8 giorni dopo



DOLORE Vigor Bovolenta; sopra, Raffaele Polidori; sotto, Ebuka

VITTIME IN GIOCO

Vigor Bovolenta

Il campione di pallavolo è morto il 24 marzo 2012 con la maglia del Volley Forlì, durante un match giocato a Macerata Vani i soccorsi in campo

Raffaele Polidori

18 anni, calciatore del Real Castrocaro in Terza Categoria, è morto lo scorso 17 giugno mentre giocava con amici e familiari

Non solo Lele: quanti lutti in campo «Attrezziamoci per salvare i ragazzi»

Dall'Aics alla Softer, le società si dotano di defibrillatori e seguono corsi per l'utilizzo

A QUALCHE giorno di distanza, il caso di Raffaele Polidori lascia spazio alla riflessione. Il 18enne calciatore del Real Castrocaro, morto su un campo da calcio otto giorni fa, mentre giocava con alcuni amici, è solo l'ultimo di una serie impressionante di decessi durante l'attività agonistica. Nel 2003 toccò al 12enne Niccolò Gradassi, durante una partita di pallone tra pari età su

un campetto di periferia. Poi, il basket: nel 2009 morì Charles Chukwuebuka Obi — detto Ebuka —, otto giorni dopo un infarto nella palestra di via Aldo Moro. Infine, il caso più triste e famoso: il 24 marzo 2012, sul campo di Macerata, si accasciò senza vita Vigor Bovolenta, pallavolista che ha scritto la storia della nazionale prima di decidere di chiudere la carriera a Forlì. Per

questo caso, la cui competenza è passata di recente alla procura di Forlì, ci sono due medici indagati, quelli che gli rilasciarono l'idoneità agonistica. Raffaele Polidori aveva un soffio al cuore. Vigor era stato fermato, molti anni prima a Ferrara, per un problema cardiaco. Poteva essere salvato Bovolenta? Sì, con un defibrillatore. La palestra di Macerata ne era sprovvista, ma non c'è

stata responsabilità per la società padrona di casa, dato che in quel campionato (la B2, la quarta serie nazionale) i defibrillatori non sono obbligatori. Una lunga scia di dolore e domande senza risposte, che però ha insegnato qualcosa, almeno ad alcuni sodalizi particolarmente sensibili del mondo dello sport, come il Volley Forlì e la polisportiva Aics.

GABRIELE GHETTI

Intendiamo dare importanza al tema della defibrillazione precoce nello sport. Se si è preparati, aumenta la possibilità di salvare vite

FARE prevenzione. Perché certe disgrazie non si ripetano più. Il caso di Raffaele Polidori, il 18enne stroncato da un male su un campo da calcio, ripropone la discussione sul tema. A Forlì ci sono società sportive che hanno deciso di correre ai ripari, per tutelare i propri atleti.

L'Aics basket è un vero e proprio esempio in tal senso. Ha già acquistato sei defibrillatori, ma soprattutto organizza da sei anni un corso per abilitare i propri istruttori e quelli di altre società all'utilizzo dello strumento. «Con questo progetto — spiega il presidente Gabriele Ghetti — intendiamo dare importanza al tema della defibrillazione precoce in ambito sportivo. È un discorso di educazione. Se ognuno di noi è preparato e sa



INDIMENTICABILE La Softer in campo la prima partita dopo la scomparsa di Vigor Bovolenta. La società ha aderito a corsi sui defibrillatori: tra i partecipanti, il suo compagno di squadra Gabriel Kunda

come agire, aumenta la possibilità di salvare una vita».

IN PRIMA FILA tra le società che hanno aderito al progetto dell'Aics ci sono l'Edera atletica e la Softer volley. Quest'ultima ha vissuto sulla propria 'pelle' la tragedia di Vigor Bovolenta. Entrambe hanno partecipato al corso BLSda (Basic life support and

defibrillation) nel maggio del 2012 all'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì. Ogni anno c'è un retraining, ovvero un aggiornamento che consente di confermare l'abilitazione. La partecipazione della Softer Forlì con i suoi dirigenti — alla società forlivese è stato donato un defibrillatore in occasione del 'Bovo day' dello scorso aprile — è stata voluta dal

presidente Giovanni Gavelli. «Consiglio di partecipare — spiega Claudio Castelli, dirigente accompagnatore della Softer volley — a tutti coloro che lavorano nel mondo dello sport». Il corso si svolge in una giornata e unisce pratica e teoria. La lezione viene svolta da istruttori del centro di Formazione Irc (Italian resuscitation council) dell'Ausl Forlì. Alla

GABRIELE CASTELLI

Consiglio di partecipare ai corsi di defibrillazione a tutti coloro che lavorano nello sport. È quanto mai fondamentale

fine viene consegnato un attestato.

«IN CASO di arresto cardiaco — spiega Castelli — si procede con il massaggio e l'applicazione delle piastre, una all'altezza della spalla destra e l'altra sotto l'ascella, dal lato opposto. La macchina compie una rapida analisi del soggetto e a quel punto basta la pressione di un tasto per far partire la scarica». Ecco le 'manovre' da eseguire in attesa dell'arrivo dei sanitari. Intanto l'Aics, con l'ultimo corso del 2013 (il sesto), ha provveduto a formare circa 70 persone coinvolte nell'attività sportiva. A livello nazionale c'è una convenzione con la società Iredem che permette agli affiliati di acquistare un defibrillatore con 950 euro più Iva. Possono bastare per salvare una vita.

Giuseppe Catapano